

L'Amore a Gesù Crocifisso



Sindone
Ostensione 2010
a Torino



"Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me" (Gv 12,32)

n°. 298
Marzo 2010
Anno 93°

INDICE

Temi per la Vita Spirituale

- p.3 Ostensione della Sindone
dal 10 Aprile al 23 Maggio 2010
Il Papa in Visita Pastorale a Torino la Domenica 2 Maggio
- p.4 La sofferenza umana redenta da Cristo
Card. Severino Poletto
- p.7 La Sindone, immagine di Gesù
Vito Moccia

Dal mondo dell'Unione Catechisti

- p.10 11ª Assemblée Generale Ordinaria
- p.11 Il nuovo Presidente Piero Bernardo Roggero. Prime
indicazioni
- p.12 Ringraziamento a Leandro Pierbattisti
- p.13 Il Card. Poletto ha celebrato la Messa del Povero
- p.14 Casa di Carità Arti e Mestieri - Chi non ha radici... non
ha futuro - Pellegrinaggio a San Tommaso
Fr. Gabriele Dalle Nogare
- p.15 Destinazione 5 per mille per la Casa di Carità
Attilio Bondone
- p.17 Quaresima di Fraternità 2010
- p.18 Ricordiamo Manuel Quadros, fr. Aprato e la mamma di
Vito Moccia
- p.19 Mons. Pollano - Vivo in Cielo e nei nostri cuori
(+ 02.01.2010)

Bollettino dell' Istituto Secolare
Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
C.so Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. / fax 011.290.663
Sito: www.unione catechisti.it email: unione@carmes.it

Direttore responsabile:

Vito Moccia

Redazione e grafica:

Flavio Agreste

n°. 298 - 2010 - Anno 93°

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.

c/c postale 15840101

Stampa: Printing CFPP - Novara

Ostensione della Sindone dal 10 Aprile al 23 Maggio 2010¹

S.S. Benedetto XVI° in Visita Pastorale a Torino
la Domenica 2 Maggio

Il Papa verrà in Visita Pastorale a Torino il 2 Maggio per venerare il sacro lino. Riportiamo l'annuncio da Lui effettuato di tale visita nel discorso del 2 Giugno 2008 al pellegrinaggio dell' Arcidiocesi di Torino: « Sono lieto di venire incontro alla vostra grande attesa e di accogliere il desiderio del vostro Arcivescovo, consentendo che nella primavera del 2010 abbia luogo un'altra solenne "Ostensione della Sindone". Se il Signore mi dona la vita e la salute, spero di venire anch'io per questa Ostensione. Sarà un'occasione quanto mai propizia – ne sono certo – per contemplare quel misterioso Volto, che silenziosamente parla al cuore degli uomini, invitandoli a riconoscervi il volto di Dio, il quale "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16)".



Il Cardinale Poletto
in udienza dal Papa

Per tale Visita S.Em.za Card. Poletto così si è espresso in un passo del suo messaggio del 27 Ottobre 2009: «La giornata che il Santo Padre trascorrerà a Torino sarà per tutti noi un'occasione "unica" per incontrarlo e pregare per Lui e con Lui ed ascoltare il particolare messaggio che Egli porterà alla Chiesa torinese e a tutta la società civile del nostro territorio. Il Papa vorrà soprattutto donare una parola di conforto ai tanti sofferenti in sintonia col tema dell'Ostensione della Sindone "Passio Christi, Passio hominis". Inoltre, nello spirito della sua ultima enciclica "Caritas in veritate", esprimerà incoraggiamento e speranza a quanti stanno trepidando per un posto di lavoro in questa città, da sempre considerata "Città del lavoro e dell'industria", che però in questo momento sente più che altrove la conseguenza di una crisi vasta e prolungata oltre ogni aspettativa».

Per noi l'ostensione della Sindone è come l'esplicitazione e l'espressione pubblica del nostro carisma: adorare e amare il Crocifisso Risorto, contemplando le sue piaghe, uniti a Maria, e incentrando in quest'amore ogni attività personale. Ricordiamo Claudio Brusa e la sua "passione" per la Sindone e come la illustrò a tanti giovani della Casa di Carità Arti e Mestieri. La Sindone è anche l'anima del Centro di spiritualità "La Sorgente", situata in collina presso Baldissero. In esso, la presenza di pannelli luminosi del sacro lino, a grandezza naturale, esprime il carisma dell'Unione.



La Sorgente

¹ Il Papa Giovanni Paolo II rese omaggio alla Sindone in occasione della precedente Ostensione. La sua omelia del 24 maggio 1998, si può trovare in: www.sindone.org/pls/diocesitorino/v3_s2ew_consultazione.mostra_paginawap?id_pagina=24023

Passione di Cristo, passione dell'uomo

La sofferenza umana redenta da Cristo

Card. Severino Poletto

Riportiamo altri passi, dopo quelli del precedente bollettino, del messaggio di S. Em.za Card. Severino Poletto, per l'attualità delle sue riflessioni in relazione all'esposizione della Sindone (salvo tre piccole varianti da noi apportate al testo originale, riferito al tempo natalizio, tutte segnalate in nota).

1. L'Uomo della Sindone

Guardando il Crocifisso, noi contempliamo la grandezza e la qualità dell'amore di Dio. Vi vediamo, infatti, i segni concreti di un amore che arriva a donare tutto. Gesù, nella sua passione e nella sua morte, consegna a noi uomini tutto se stesso e ciò che di più prezioso Egli "possiede": l'amore di suo Padre. Lo fa in un modo tale che, di fronte a quell'amore, noi siamo sempre liberi di accoglierlo o rifiutarlo, di consegnarci o di rimanere chiusi in noi stessi, perché il Gesù della passione e della croce è inerme, non può costringere nessuno. Egli invoca, semmai, la nostra attenzione e il nostro sguardo perché, ponendo gli occhi su Lui, come ha fatto il centurione del Vangelo, arriviamo anche noi a dire: «*Quest'uomo era veramente il Figlio di Dio*» (Mc 15, 39).

Questo è quanto noi cristiani di Torino dovremmo fare in un modo del tutto speciale, dal momento che nella nostra Chiesa custodiamo la Santa Sindone¹. Essa verrà nuovamente esposta e molti pellegrini, da ogni parte del mondo, vi sosterranno dinanzi in preghiera silenziosa. Ma è chiaro che i primi chiamati a passare in contemplazione orante e commossa davanti a quel lenzuolo, così caro e prezioso, siamo noi. Esso, come sappiamo, mostra l'immagine di un uomo che ha subito delle percosse, che è stato flagellato, coronato di spine e ucciso sulla croce. I particolari della Sindone sono straordinariamente simili a quelli con cui i racconti evangelici ci testimoniano la passione e la morte di Gesù; e, da secoli, si tramanda la convinzione che quel lenzuolo sia proprio quello che ha avvolto il corpo di Gesù quando fu posto nel sepolcro dopo la sua morte in croce. Per questo noi cristiani guardiamo il volto della Sindone come icona del volto del nostro Salvatore. Attraverso l'immagine impressa su quel telo, abbiamo la possibilità di essere rimandati, nella contemplazione, al volto di Cristo che ha dato se stesso per noi, che ci ha amato e ci ama di un

1 Nell'originale: "Il prossimo anno essa verrà ecc."

amore indicibile, che ha subito la passione per redimerci dal male e per mostrare quanto sia appassionato d'amore per tutta l'umanità e per ciascuno di noi.

2. Passione dell'uomo, passione per l'uomo

Quando guardiamo² il volto della Sindone, ci dovrebbe venire spontaneo considerare in un modo nuovo le nostre stesse passioni e le nostre croci. Sono davvero molte le sofferenze che tanti di noi devono sopportare. Se penso ai tanti incontri avuti durante la Visita Pastorale che ho potuto compiere in questi anni in tutta l'Arcidiocesi, non posso non ricordare i tanti malati che ho incontrato, come pure non posso non pensare a quelli che non ho avuto modo di conoscere personalmente, ma che riempiono i nostri ospedali o abitano le nostre case. Costoro, lo sappiamo, pur essendo già molti, non esauriscono tutte le sofferenze che ci affliggono e ci fanno piangere. Penso ai familiari di quanti sono colpiti dalla malattia: mogli, mariti, figli, genitori, parenti... Penso a quei giovani che vivono l'umiliazione di non sentirsi utili e apprezzati nella società e sperimentano la fatica di non trovare un lavoro che dia loro sicurezza e dignità e a quegli anziani che si sentono inutili, soli ed abbandonati. Penso alla sofferenza di chi è in condizioni di grande povertà e miseria, cosa che si sta acuendo in questi tempi di grande recessione economica. Ma penso anche a chi pur essendo nel benessere materiale sperimenta una grande povertà di vita, perché ha il cuore ferito o stenta a sentirsi amato oppure si trova in una condizione di aridità o vuoto spirituale. Non sono che alcuni esempi delle tante sofferenze che ci attanagliano. Esse non si possono cancellare con un colpo di spugna, né si può fingere che non ci siano o che, in qualche modo, troveranno soluzione in questa vita terrena. Alla luce però della passione di Cristo si schiude per noi una nuova possibilità, quella di vivere queste sofferenze e persino la morte nella compagnia di Gesù. Nella fede in quel Gesù che è venuto, ha patito ed è morto «per noi uomini e per la nostra salvezza», noi sappiamo che non c'è più nessun uomo che soffra o muoia da solo. Egli sa che vive la sua sofferenza in compagnia di Gesù. Dipende da noi il saperci radicare, con fiducia e semplicità, su questa certezza: anche nel dolore e nella morte, Gesù ci è sempre vicino e noi possiamo mantenerci abbracciati a Lui confidando nel suo amore e nel suo conforto. La contemplazione dell'amore di Cristo che arriva a donare tutto se stesso, nella sua passione e morte, deve produrre in noi cristiani un appello che diventa impegno a riconoscere quello stesso Gesù nei poveri, nei malati, nei carcerati

2 Nell'originale: "Quando guardiamo Gesù Bambino e lo accostiamo, nella fede, al volto della Sindone, ecc.)

e in ogni uomo sofferente o umiliato dalla vita. È con questi fratelli sofferenti che Gesù si è voluto identificare, come ci spiega Egli stesso nel capitolo venticinque del Vangelo di Matteo. La nostra Chiesa torinese è già molto capace, per tradizione, di farsi vicina alle persone più emarginate e povere. Sarebbe comunque un bel passo avanti nella qualità della nostra vita di fede se in questo anno³ ciascuno di noi crescesse nella capacità di vedere le situazioni precarie di tante persone per decidere di prendersi cura delle necessità e delle sofferenze di chi ci è prossimo. Questo è un invito che rivolgo ai singoli ma anche a tutte le nostre comunità cristiane, perché se sono preziosi i gesti personali di solidarietà sono ancora più incisive le iniziative di vicinanza ai fratelli sofferenti realizzate coinvolgendo tutta una comunità parrocchiale.



S. Em.za il Cardinale celebra nella cappella della Messa del Povero. Sono con Lui (da sinistra): don Aldo Issoglio, parroco di Nostra Signora del SS. Sacramento, il diac. Renato Bonetto e il salesiano don Giuseppe Campagnaro, cappellano dell'Opera. Relazione a pag. 13.

³ Nell'originale: "a cominciare da questo tempo di Avvento e Natale, ciascuno ecc."

La Sindone, immagine di Gesù

Vito Moccia

1. È il primo negativo fotografico?

Nei sublimi e misteriosi disegni di Dio, il Verbo, suo Figlio unigenito, si è incarnato in un periodo in cui non esisteva ancora la fotografia. Per cui non abbiamo una foto che ci riporti le fattezze di Gesù vivo. Neppure abbiamo una pittura contemporanea a Lui che lo ritragga dal vero.

Vi è però un'eccezione, un'eccezione di tale portata che è difficile qualificare se strabiliante o stupefacente, poiché abbiamo un lenzuolo con impresse le sembianze del corpo di Gesù con un procedimento del tutto analogo ad un negativo fotografico: si tratta della Sindone.

Sappiamo che il rigoroso riferimento dell'immagine sindonica al Redentore non è elemento di fede, ma attiene alla storia, e pertanto alla scienza, alla ricerca nonché, a mio modesto parere, anche all'attenzione e all'impegno personale a fronte di una attestazione di così alta portata. Ma gli elementi di certezza sono tali e tanti per cui la Chiesa propone ai fedeli la venerazione della Sindone con ostensioni solenni, come avviene quest'anno.

Personalmente, non essendo un esperto nelle varie materie concernenti l'autenticità del telo, non mi soffermo su tali prove, peraltro generalmente a conoscenza degli interessati all'argomento. Ma mi sia consentito di richiamarne solo una, sulla quale si può riflettere anche senza particolari competenze: come sia stato possibile che le impronte sindoniche si imprimevano con tale perfezione sotto l'aspetto ortogonale, cioè con una regolarità da costituire un autentico negativo fotografico, da cui è stato possibile ricavare le immagini del corpo e soprattutto del volto martoriato di Gesù?

Mi pare difficile non intravedere in queste impressioni un impatto miracoloso, anche se tale ipotesi non è condivisa da tutti, pur tra gli esperti sindonologi assertori dell'autenticità del telo. Resta comunque il problema di come si siano potute generare le impronte non manifestamente dovute a macchie di sangue o agli aromi dell'unzione del corpo di Gesù.

Quanto ho affermato sopra va quindi inteso nel senso che la Sindone è la prima stampa della storia in tutto analoga alla fotografia, non in senso tecnico, ma quanto alla stupefacente impressione in negativo senza alcun mezzo meccanico.

Gesù quindi ci ha lasciato le sue divine fattezze umane, ma con-

trassegnate dalla sua passione e morte, espressione e culmine del suo amore per noi.

2. Muto testimone dell'amore di Gesù per il Padre e per noi

Quali considerazioni aggiungere a fronte di un evento di tale portata, se non un rinnovato intendimento di autentica conversione interiore, e perciò di adorazione, di gratitudine e di ardente risposta di amore al Redentore? Egli ci ha lasciato la sua immagine, ma di crocifisso e vittima, quale ulteriore segno della sua predilezione per ognuno di noi, dato che non si è sottratto alla passione e alla morte, prendendo su di Sé tutto il male e il peccato del mondo, per redimerci.

Contemplando la Sindone, saremo nuovamente colpiti da commozione nel constatare i segni del dolore e della sofferenza procuratigli dall'atrocità dei suoi flagellatori e crocifissori, in cui però va intravista l'umanità ribelle al Creatore, quindi anche i nostri peccati.

Ma più ancora ci dovrà colpire l'immensità del suo amore per Dio Padre e per l'umanità. Infatti, in estrema sintesi, Gesù sottoponendosi volontariamente alla passione ha compiuto la volontà del Padre, che non era certo quella di essere placato dei nostri peccati con lo spargimento del sangue del Figlio, quanto piuttosto di volere l'eccellenza morale in Lui, l'attuazione dell'amore più grande, di cui il sacrificio della propria vita è l'espressione più elevata.

E amore per l'umanità perché ha preferito subire i patimenti e la morte, piuttosto che reagire distruggendo i suoi attentatori "con più di dodici migliaia di angeli" (Mt 26, 53), e in tal modo respingere anche noi peccatori.

Come non intravedere una certa analogia con l'Eucarestia, in cui Gesù è vivo nella divinità del suo corpo glorioso, ma nel sacramento si presenta con il corpo separato dal sangue, come nel sacrificio della croce, anche se sotto le due specie consacrate Egli è presente in entrambe?

Nel nostro pellegrinaggio terreno il centro della divina attrazione resta pur sempre il Crocifisso (cfr. Gv 12, 33), che però è anche il Risorto: ma come Risorto la sua piena manifestazione avverrà nella sua seconda venuta alla fine del mondo, anche se la sua resurrezione è il fondamento della nostra fede.

3. Valorizzare le nostre sofferenze per le vocazioni

Ringraziamo il Signore per questo dono che ci ha lasciato, la Sindone, e per il privilegio che essa è conservata nella nostra città, il che però ci interpella vivamente a venerarla e a meditarla.

In essa troveremo conforto anche nelle prove e nella sopportazione delle nostre sofferenze, che acquistano valore se sono unite a quelle di Gesù, testimoniate in modo realistico, anche se silenzioso,

dal sacro telo. Gesù non si è sottratto al dolore e alla morte anche per esserci vicino quando soffriamo, ed in tal modo dare forza e significato anche a ciò che appare una frustrazione dell'uomo.

Unendoci alle sofferenze di Gesù, ricambiamo, per quanto ci è possibile per la nostra piccolezza, il suo amore, dando efficacia alla nostra offerta di preghiera per le vocazioni sacerdotali, religiose e secolari.



11ª Assemblea Generale Ordinaria

dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

Dopo le relazioni sulla situazione sul piano generale e sulle singole sedi, l'Assemblea ha discusso e formulato la programmazione per il sessennio 2010-2016, nonché ha proceduto all'elezione del Presidente e del Consiglio generale.

Premessa alla programmazione

Riassumendo per sommi capi tale programma, rileviamo in primo luogo la premessa, che ribadisce il carisma e l'ambito operativo dell'Istituto, che è il porsi alla scuola di Gesù Crocifisso nell'orientamento dell'Adorazione alle sue Piaghe sanguinanti e gloriose, da cui viene la vita, per affrontare le sfide con discernimento comunitario, ricercando l'unità nella carità in tutti i settori, a partire da quello spirituale e vocazionale. Per valorizzare in pienezza la persona, va curata la formazione a tutti i livelli, dando spazio ad una corresponsabilità sempre più partecipativa, con ricorso ad una ampia sperimentazione, sia nell'Unione che nelle sue opere.

Delibere formulate

1. Commissione statutaria, da istituire a cura della Presidenza con il Consiglio, per confermare i diversi gradi di appartenenza all'Istituto, da sottoporre all'approvazione dell'Ordinario locale.
2. Gruppo di lavoro per la formazione:
 - tenere vive le iniziative già in atto;
 - motivare e sensibilizzare alle varie proposte formative in rapporto con l'Unione;
 - predisporre un itinerario formativo per gli operatori di formazione, con particolare riguardo al personale della Casa di Carità;
 - sostegno alle persone che più direttamente partecipano alla missione dell'Unione;
 - approfondimento e crescita nell'attuazione della secolarità propria dell'Istituto.
3. Sperimentazione di nuove forme di partecipazione, all'interno delle Fraternità, per un grado di appartenenza sempre più elevato da parte di tutti i membri, non solo alla spiritualità e alla missione, ma anche all'organizzazione e gestione delle opere.
4. Esperienze di interscambio, favorendo incontri interpersonali tra i membri delle Fraternità, dei Gruppi e delle Opere, nonché di rappresentanti di enti della Famiglia Lasalliana.

Raccomandazioni operative

L'Assemblea ha altresì formulato delle raccomandazioni:

- a) Le Fraternità, centri propulsivi dell'Unione, siano autentici luoghi di comunione, di fiducia reciproca e corresponsabilità;
- b) "La Sorgente" sia sviluppata come luogo di accoglienza per l'Unione, con apertura ad altre realtà ecclesiali, secondo il progetto in corso di attuazione;
- c) La diffusione della conoscenza dell'Unione Catechisti su più vasto raggio.

Elezione del Presidente e del Consiglio generalizio

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Presidente generale nel Catechista consacrato dott. Piero Bernardo Roggero.

Ha inoltre proceduto alla nomina dei Consiglieri, nelle persone di Leandro Pierbattisti, Marco Bilewski, David Sevillano, Luigi Cagnetta.

Il neo Presidente ha nominato Luigi Cagnetta Vice Presidente.

È stato formulato un caloroso ringraziamento a Leandro Pierbattisti per la preparazione dell'Assemblea e per la sua presidenza.

Il nuovo presidente. Prime indicazioni.

Dott. Piero Bernardo Roggero

La volontà di Dio espressa tramite l'assemblea mi ha chiamato a svolgere il servizio delicato e impegnativo di Presidente.

Il momento che viviamo è per l'Unione prezioso e importante, dobbiamo essere consapevoli che è necessario aprirci a nuove forme di evangelizzazione.



Come laici consacrati secolari ci è chiesto di essere credibili testimoni di Gesù incarnato e vivo nelle situazioni della vita moderna.

Assecondando le raccomandazioni maturate nella assemblea intendo:

- porre al centro le persone favorendo la corresponsabilità e la partecipazione attiva di tutti e in particolar modo di coloro che il Signore chiama a condividere la nostra missione
- sostenere la vita delle fraternità favorendo la comunicazione e il dialogo schietto e sincero
- approfondire comunitariamente la pratica della Adorazione secondo il percorso spirituale di Fra Leopoldo e del ven. fr. Teodoreto nella intimità con Gesù e Maria
- sperimentare nuovi modelli di apostolato confacenti alle situazioni sociali e culturali di oggi

Lo spirito di sapienza che invoco dallo Spirito Santo ci guidi e ci sostenga perché possiamo consapevolmente dare il proprio apporto

di preghiera, di esperienza e di aiuto concreto.

Maria Immacolata con gli Angeli e tanti nostri confratelli che sono già insieme ai Beati del cielo ci accompagnino nel cammino per raggiungere la felicità eterna, che potrà avere anche momenti di fatica e di dolore, come lo fu per Gesù Crocifisso, nostro modello e salvatore.

Ringraziamento a Leandro Pierbattisti

Presidente del nostro Istituto Secolare dal 2003 al 2009

Ringraziamo di cuore per il servizio reso da Leandro Pierbattisti all'Unione Catechisti nel sessennio della sua presidenza. L'impegno da lui profuso è stato continuo e senza soste in tutti i settori dell'Istituto, e non solo nell'impartire orientamenti e linee d'azione, ma nell'operare direttamente nella conduzione di molte attività sia nella sede di Torino che nelle sedi all'estero.

Particolare sviluppo hanno avuto durante la sua presidenza le Catechiste Associate Consacrate, nonché il gruppo Sposi Catechisti, da lui direttamente seguiti, così come i corsi di catechismo per adulti, per la formazione di base dei catechisti parrocchiali.

Ha mantenuto con costanza i contatti con le iniziative collaterali all'Unione, con la Messa del Povero, con la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Grazie anche per l'assidua cura che ha dedicato alla pastorale vocazionale, con una serie di lettere circolari esortative, raccolte poi in un volumetto. Tra gli strumenti di tale pastorale ha messo in evidenza l'AMI (Ass. Maria Immacolata), per l'orientamento e l'adesione dei ragazzi, e dall'Assemblea è emerso come tale settore abbia avuto attuazione in Perù.

Grazie a Leandro Pierbattisti per l'esemplarità della sua vita spirituale, tutta protesa all'amore del Crocifisso e dell'Immacolata, nonché alla passione per l'Unione, nella costante invocazione dell'intercessione dei Servi di Dio fra Leopoldo e Ven. fr. Teodoro.

Significativo al riguardo, quale espressione di tale gratitudine, è stato il conferimento della cittadinanza onoraria della città di Arequipa, sede dell'Unione in Perù, da parte dei catechisti peruviani.



Un catechista (al centro) partecipa alla Messa del Povero

Il Card. Poletto ha celebrato la Messa del Povero

Giornata gioiosa e ricca di frutti spirituali l'incontro di domenica 10 febbraio all'Opera "Messa del Povero", per la presenza – di Sua iniziativa – del Card. Arcivescovo S. Em.za Severino Poletto, in occasione della Giornata per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, indetta dall'Unione Europea, in sintonia con il Santo Padre che, a Roma, ha visitato alcune opere della Caritas.

Nel Centro "Andrea", in largo Tabacchi, nella zona precollinare, il Cardinale si è intrattenuto con gli ospiti, celebrando la S. Messa e successivamente assistendo al loro pranzo. Presenti Autorità civili e religiose, tra cui l'Assessore Marco Borgione e il parroco don Aldo Usseglio, oltre ai Responsabili ed agli Operatori dell'iniziativa.

Il Cardinale nell'omelia ha sottolineato che la condizione di molti poveri presenti, secondo il testo evangelico delle Beatitudini letto nella messa, può costituire un privilegio, se accettato di cuore, perché ci si trova tra i prediletti di Gesù, in una posizione di stretta dipendenza e vicinanza a Lui che, secondo le sue parole, non possedeva neppure un posto dove poter riposare (cfr. Mt 8, 20).

«Abbiamo sentito nel Vangelo – ha espressamente dichiarato l'Arcivescovo nel rivolgersi ai presenti durante la Messa – la frase "Beati voi poveri perché vostro è il Regno dei Cieli" (Lc 6, 20): ecco il regno di Dio non è un terreno, una casa o un palazzo, è la vicinanza di Dio al nostro cuore e voi siete beati perché, avendo meno, avete più libertà interiore per cogliere l'amore di Dio attraverso le persone che vi sono vicine».

Mons. Poletto non ha però mancato di rilevare che se dalla povertà dobbiamo trarre la ricchezza spirituale, e perciò la pace del cuore, questo non ci esime dal cercare di migliorare la condizione sociale con la ricerca di un'occupazione e di una casa, anche per riunire le famiglie di quelli che ne siano distaccati. I Volontari di questa iniziativa lavorano non solo per impartire una catechesi, l'assistenza alla Messa e offrire il pranzo, ma soprattutto per aiutare, nei limiti delle loro possibilità, a direzionarli alla scoperta della loro dignità.

(V.M.)



Il Cardinale ricevuto da frate Egidio (secondo da sinistra) e dal presidente Prandelli (secondo da destra)

Casa di Carità Arti e Mestieri

CHI NON HA RADICI ... NON HA FUTURO

Pellegrinaggio a San Tommaso

Fr. Gabriele Dalle Nogare

La chiesa di San Tommaso ogni anno viene invasa da giovani un po' vivaci che, uniti al Personale della Casa di Carità e ai membri dell'Unione Catechisti, si ritrovano non tanto per assolvere a un obbligo (andare in pellegrinaggio), quanto per rispondere a un bisogno (tornare alle proprie radici). Anche quest'anno ci siamo ritrovati per dissetarci alla sorgente d'acqua viva, esattamente il 28 gennaio, a novant'anni e due mesi dal detto fondativo e programmatico che porta la data 24 novembre 1919: "per salvare le anime e formare nuove generazioni si devono aprire Case di Carità Arti e Mestieri".

Insieme abbiamo riflettuto sul perché la chiesa di San Tommaso è per noi luogo simbolo, porto di approdo sicuro. Poi ci siamo lasciati



Allievi della Casa di Carità a San Tommaso

interpellare dal come fra Leopoldo ha saputo "ascoltare l'inaudito" che viene dal profondo. E ancora, come è riuscito fr. Teodoreto a tenere la barra tutta a dritta, nonostante difficoltà e contrasti innumerevoli. Tre spunti di riflessione, che ci son serviti per scavare in profondità e che abbiamo sviluppato in forma

dialogica e partecipata, arricchendoli con racconti sapienziali e con le melodie di appropriati canti.

Così introdotti e resi partecipi della nostra storia e spiritualità, abbiamo potuto praticare l'Adorazione alle cinque Piaghe di Gesù Crocifisso in modo più convinto e in uno stile più consono all'odierna sensibilità. Le mani trafitte le abbiamo interpretate come segno del fare. Ci siamo convinti che poco serve tenerle pulite, se si tengono in tasca. I piedi sanguinanti li abbiamo colti come emblema dell'andare con sacrificio verso gli altri, soprattutto verso gli ultimi, gli emarginati, i meno considerati (last, lost, least, cioè gli ultimi, i perduti, i minimi). E, infine, ci siamo resi conto che solo il Cuore aperto di Cristo è per noi luogo sicuro di rifugio. Se non ci si mette cuore, perde di valore l'andare verso gli altri e, pure, il darsi da fare per gli altri.

Destinazione 5 per mille per la Casa di Carità

Gent.mo Signore/a,

anche quest'anno è prevista la possibilità di destinare il 5 per mille della propria imposta sul reddito 2009 a sostegno delle organizzazioni riconosciute che svolgono attività di promozione sociale. Tale è il caso della Casa di Carità Arti e Mestieri e per questo motivo mi rivolgo a Lei.

Le nostre necessità toccano i Paesi lontani nei quali siamo presenti.

In primo luogo la Casa di Carità di Arequipa in Perù, dove l'aumento del numero di allievi sta suscitando una vera e propria emergenza, ponendo in drammatica luce la carenza di aule, di attrezzature, libri, quaderni e ormai anche cibo per una impressionante quantità di giovani, con evidenti situazioni di denutrizione.

E poi le richieste della Bolivia e in Africa, dell'Eritrea e dei Paesi del Maghreb. Ma, anche qui in Italia, le necessità sono tante e evidenti.

I ritardi dei finanziamenti pubblici, sempre più ridotti, non consentono di far fronte alle esigenze di aggiornamento delle attrezzature e di sostituzione delle macchine obsolete, ai necessari lavori di manutenzione straordinaria dei fabbricati e di adeguamento normativo.

Ma, soprattutto, ci preoccupa l'impossibilità di aiutare di più questi nostri giovani allievi con interventi di recupero didattico e motivazionale, puntuale e personalizzato.

Sono giovani che rischiano di diventare una "generazione perduta" se non riusciamo ad offrire loro tutto il sostegno e l'aiuto necessario.

Conto su di Lei per esprimere semplicemente con una firma, come spiegato, la volontà di aiutare questi giovani nel nostro impegnativo lavoro formativo, professionale e anche spirituale.

Cordiali saluti. Grazie!

Ing. Attilio Bondone
Presidente Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri

Come si effettua la donazione del cinque per mille alla Casa di Carità?

- Tramite i modelli predisposti per la dichiarazione dei redditi: **CUD 2010, 730/1 redditi 2009, Unico persone fisiche anno 2010**
- Inserendo la propria **firma** nell'apposito spazio del modello, come da esempio, accanto all'opzione prescelta (nel nostro caso, "Organizzazioni non lucrative di utilità sociale").
- Indicando il **codice fiscale** della Fondazione: **09809670012**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Spiegare all' dichiarante e alla sua organizzazione non lucrative di utilità sociale, della destinazione di quanto versato e della destinazione a beneficiare, secondo lo spazio su scelta di cui all' art. 10, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 446 del 1997

Nome: Mauro Korn

Codice fiscale del beneficiario (esempio): 09809670012

Indirizzo della stessa entità

Nome: _____

Codice fiscale del beneficiario (esempio): _____

Indirizzo della stessa entità

Nome: _____

Codice fiscale del beneficiario (esempio): _____

Indirizzo della stessa entità

Nome: _____

Codice fiscale del beneficiario (esempio): _____



La nuova facciata della Casa di Carità di Torino in fase di realizzazione, con la disponibilità di altre aule.

Quaresima di Fraternità 2010

Segnaliamo ai nostri benefattori 4 opere dell'Unione Catechisti che necessitano di aiuto.

Casa de Caridad di Arequipa

Ne abbiamo trattato a pag.15, cui facciamo rinvio.

Colonia Climatica Pio XII° - Camaná – Perù



Colonia Climatica

Quest'opera dell'Unione Catechisti è situata sull'Oceano Pacifico, e accoglie non solo per la balneazione, ma anche per la catechesi, i ragazzi delle famiglie povere di Arequipa, la città ove vi è una sede dell'Unione. La frequenza media annuale è di 2000 giovani, alternati in turni, seguiti da una ventina di catechisti delle varie parrocchie di Arequipa, da 10 dirigenti e da 5 assistenti addetti ai servizi. Nel 2001 un violento tsunami abbattutosi lungo la costa ha distrutto, per fortuna senza vittime, tutto quanto faticosamente costruito, lasciando in piedi solo qualche residuo di fabbricato. Si è dato subito corso all'opera di ricostruzione, e l'attività della Colonia non è mai stata interrotta, ma occorrono ancora dei lavori per il pieno ripristino, specialmente per il rifacimento del tetto e l'ammodernamento della cucina.

Centro catechistico di El Alto (La Paz) – Bolivia

In tale centro sono svolti corsi di formazione integrale dei "leader di villaggio", cioè dei corsisti che al termine del ciclo formativo sono in grado di svolgere l'insegnamento catechistico presso le loro sedi. Si tratta quindi di un'attività educativa e sociale di catechesi, svolta dai Fratelli delle scuole cristiane in collaborazione con i Catechisti. I Fratelli, tra l'altro, gestiscono la Radio San Gabriel, un'emittente in lingua aymara, che consente il collegamento con i più remoti centri della zona, con trasmissioni a carattere religioso e d'informazione.

Lo svolgimento dei corsi attualmente avviene attraverso la radio e con visite dei docenti presso gli allievi, ma l'obiettivo è di disporre di una sede dei Catechisti in cui far convergere i corsisti. Trattasi pertanto di un'attività di rilievo, sotto l'aspetto catechistico ma anche sociale, essendo rivolta soprattutto alle categorie più povere e disagiate, in una zone in cui è marcata la presenza di sette esoteriche.

Centro di Carità – Asmara – Eritrea

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura polivalente, con servizi di accoglienza e di assistenza per varie necessità, aperti a tutti, e per i cattolici con corsi diocesani di formazione per catechisti,



Centro di Carità

con l'approvazione e il beneplacito del Vescovo di Asmara.

Sinora è stata realizzata la struttura portante di un fabbricato di un piano fuori terra. Occorrono le opere di rifinitura per renderlo abitabile e agibile (impianti idrosanitari ed elettrici, pavimentazione, serramenti, ecc..) Grande è l'aspettativa della Diocesi per il compimento di quest'opera, che sarebbe di grande so-

stegno sul piano catechistico e sociale, e verrebbe incontro alle necessità di una popolazione povera, ma dignitosa e con profondo senso religioso, molto provata da guerre e carestie.

Per le offerte provvedere attraverso l'accluso bollettino con versamento sul C/C postale 15840101, oppure con bonifico su domiciliazione bancaria IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694.

Manuel Cari Quadros



Catechista consacrato di Arequipa è salito alla Casa del Padre, nell'abbraccio a Gesù Crocifisso. Uniti nella preghiera e formulando le più sentite condoglianze, ci riserviamo di illustrare la sua attività catechistica nel prossimo numero.

Fr Luigi Aprato F.S.C.

È tornato alla Casa del Padre fr. Luigi Aprato. Le più sentite condoglianze alla Comunità dei Fratelli.

Cordoglio per la mamma di Vito

Tristezza e sollievo si fondono nel dover accogliere tra i nostri cari defunti anche la Mamma del nostro Confratello e Amico Vito Moccia.

I 102 anni che ha vissuto sono ricchi di testimonianze di vicinanza all'Unione ma soprattutto contengono il rapporto madre figlio che si è espresso anche nell'attaccamento e nell'amore del suo Vito per l'Unione stessa.

Siamo vicini alla Famiglia ed in particolare ad Irene che l'ha assistita e nel cordoglio preghiamo per la Sua anima.

A nome dell'Unione Catechisti

Il Presidente Dott. P. B. Roggero

Vivo in Cielo e nei nostri cuori! ...

Mons. Giuseppe Pollano (* 20.04.1927 † 02.01.2010)

«“Come in Cielo, così in Terra”. Al colmo di una vita sacerdotale totalmente consumata nell'amare l'Amore è stato accolto nel Regno il sacerdote Giuseppe Pollano. Con immensa gratitudine pregano con Lui i molti che alla sua forte scuola di santità si sono dissetati alle sorgenti di acqua viva.»



Così il necrologio apparso su La Stampa il 3 gennaio, e lo riportiamo perché contrassegna in poche righe la sua altissima figura morale e la profonda venerazione verso di Lui di quanti lo hanno incontrato.

Anche l'Unione Catechisti ha fruito dell'opera di mons. Pollano nelle sue ricche e multiformi espressioni, in vari ritiri, conferenze, consigli di orientamento, e nella pubblicazione di suoi scritti. Ancora nel nostro bollettino dell'ottobre scorso è comparsa la recensione dell'ultimo suo libro, "Carità civilizzatrice – Un popolo dal cuore nuovo".

È stato gioioso per Lui il continuo annuncio della carità con gli insegnamenti ed i consigli spirituali, radicalmente impostati a rivelare Dio Amore, nella tenerezza del Padre, nel sacrificio salvifico del Crocifisso, nell'effusione dei doni dello Spirito, e sempre nell'intercessione di Maria.

Ci saranno impresse nella memoria e nel cuore le sue sollecitazioni alla santità, soprattutto dei laici! E come non ricordare l'acutezza delle sue riflessioni sulla famiglia, anche sul piano psicologico, nella prospettiva di realizzare un ambiente pur sempre animato dalla carità? Magistrali sono stati i suoi consigli e le sue conferenze alla Casa di Carità, sempre volti a infondere fiducia nella Provvidenza e ad essere costantemente coerenti all'altissima meta indicata nella stessa denominazione dell'Opera, la Carità.

Riportiamo due pensieri della sua spiritualità, avvalendoci della conclusione dell'articolo commemorativo di Mons. Dario Berruto, pubblicato su La Voce del Popolo del 10 gennaio: «“Come in Cielo” è il titolo del suo primo libro spirituale, con un seguito non scritto ma conseguente: Così in Terra. Inizia così: “Beata l'anima, sia pur povera e imperfetta, a cui è chiara l'eccellenza della Vita d'Unione con Dio, rispetto a qualunque altra vita.” E termina così: “Fa (o Dio) che ogni attimo sia l'attimo del vissutissimo palpito, tutto, tutto amore..”».

